

Regionali d'Oltralpe, affluenza ai minimi storici

La Francia va a destra, Macron ko

In testa i Repubblicani, Le Pen al 18% mentre il partito del presidente è solo quinto

■ Il primo dato non è certo rassicurante. L'affluenza alle elezioni amministrative francesi si è attestata attorno al 33,9%. Si tratta di un autentico crollo rispetto al già deludente 43,01% delle elezioni amministrative del 2015. La disaffezione dei transalpini per le urne, in particolare le consultazioni locali inizia ad essere strutturale e a Parigi non sono affatto tranquilli.

Il livello di astensione registrato al primo turno delle elezioni regionali e dipartimentali che si sono tenute in tutta la Francia viene giudicato «preoccupante» dal ministro dell'Interno, Gerald Darmanin, che ha postato su Twitter un messaggio non proprio ottimistico. Secondo le stime degli istituti di sondaggi citati dai media francesi, il livello si attesta tra il 66,5 e il 68,6%. «Il nostro lavoro collettivo deve essere rivolto verso la mobilitazione dei francesi per il secondo turno», ha sottolineato Darmanin.

Eppure questo voto rappresenta una test significativo per Emmanuel Macron, in vista delle presidenziali del prossimo anno. Consultazioni ritenute cruciali non solo per il capo dell'Eliseo, in calo di consensi, ma anche per il Rassemblement National di Marine Le Pen. Insomma, la posta in palio era alta.

Invece i primi exit poll sulle elezioni regionali francesi vedono in vantaggio i gollisti di Les Republicains, al 29% secondo l'istituto Ipsos, seguiti dal Rassemblement National di Marine Le Pen, al 18,5%, e dai socialisti al 18%. Il blocco dei partiti ecologisti è dato al 12% mentre La République en Marche del presidente Emmanuel Macron si ferma al 10% in coalizione con Modem, stessa percentuale raccolta dalla sinistra radicale di France Insoumise. Il voto conferma quindi la scarsa capacità di En Marche

di radicarsi nei territori.

In pratica Rassemblement National, il partito di estrema destra di Marine Le Pen, incassa un risultato deludente alle elezioni regionali francesi, attestandosi al 18,5%, quasi dieci punti in meno della destra gollista dei Les

Republicains. «I nostri elettori non sono andati a votare, chiedo una riscossa» per il secondo turno dice Marine Le Pen, leader del Rassemblement national, i cui risultati sono stati deludenti rispetto alle previsioni. Le Pen ha invitato i propri elettori a «non lasciarsi influenzare dai risultati del primo turno e a mobilitarsi per agguantare la vittoria di cui la Francia ha bisogno».

Ma se per la Le Pen i numeri sono ancora tutti da decifrare, pensando al secondo turno, per Macron e il suo governo, i dati iniziano ad essere preoccupanti. Il premier e suoi devono rendere conto agli elettori non solo della gestione della pandemia ma anche del post Covid. La posta in gioco era, ed è, molto alta per entrambi i due avversari. Il momento è particolare per la Francia. Il Paese è uscito da poco da nove mesi di coprifuoco. La gente chiede di tornare a vivere. Molti i settori che risentono di una crisi senza precedenti. E poi vaccini, ripresa economica ed equilibri interni. E la sfiducia dell'elettorato si sta facendo sentire.

Comunque sia si tratta di un risultato in totale controtendenza con quanto ripetuto dai sondaggi. I primi commenti degli analisti sono orientati verso il concetto di una «Le Pen non più inevitabile nella corsa all'Eliseo» e di «un Macron azzoppato», che sarà probabilmente costretto a cominciare la lunga corsa per la rielezione con un consistente rimpianto di governo.

E. P.



Marine Le Pen esce dal seggio dopo aver votato

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

